

Messa in occasione del Natale del Signore 2022

OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Basilica di Santa Maria in Trastevere

Roma, 25 dicembre 2022

Carissimi, sorelle e fratelli tutti, qui presenti e che ci seguono da casa,

oggi è vietato essere tristi. Una grande gioia ci viene annunciata: è nato il Salvatore. I pastori accolgono in festa la notizia portata dagli angeli: a Betlemme un piccolo neonato porta a compimento le attese del popolo d'Israele. I pastori non rimangono a guardare, si muovono verso la casa dove trovano il Bambino avvolto in fasce. Perché questa reazione? Questo movimentarsi? Questa curiosità di andare a vedere? Perché sentono nel cuore il bisogno di essere salvati. Noi percepiamo il bisogno di salvezza? Se non abbiamo nulla da attendere da Dio, non c'è Natale. Se il tutto si esaurisce con qualche regalo e il taglio del panettone... non c'è un granché da rallegrarsi. Sono cose che facciamo ogni anno. Invece bisogna essere coraggiosi e chiedere insistentemente al Padre celeste ciò che ci ha promesso: “Padre santo, dacci ancora una volta il Salvatore”, “venga il tuo Regno”, “liberaci dai mali”. Credere che Dio possa ancora salvarci, alla fine dei tempi e già in questa vita, è il cuore del Natale.

Il Vangelo che abbiamo ascoltato ci aiuta a disegnare un identikit del Salvatore atteso. Ne riprendo tre espressioni.

Il Verbo era presso Dio: il Bambino è il Figlio di Dio. Non è un uomo dotato, un leader da votare, un governante alle prese con il consenso. Gesù è Dio, quindi non ha bisogno di nulla. Noi uomini non possiamo accrescere in alcun modo la sua grandezza. Che lo accolgano o meno egli rimane sempre il Signore. Questa è una grande notizia: il Verbo si è fatto carne per restaurare l'immagine di Dio che è in ciascuno di noi. E lo fa gratis, senza nulla chiedere in cambio, se non la fede nel suo Nome. Tutto ciò che è divino è gratuito, slegato dagli interessi umani. Per questo è essenziale confessare che Gesù è presso Dio ed è Dio.

In lui era la Luce: la metafora della luce è importantissima nel Vangelo di Giovanni. Per gli ebrei la luce del mondo era ed è la Torah. Per noi la luce è Cristo stesso in quanto verità. È la verità è una ed immensa: Dio è Amore. Non “Dio è amorevole” ma è Amore. Un

amore che mette nella verità, che scalza la menzogna. Questa è la verità che Gesù è venuto a spiegarci. Senza la luce divina tutto diventa grigio. Se non esiste un amore incondizionato, che viene dall'alto, che non è soggetto agli sbalzi del cuore, agli umori degli uomini, a che serve vivere? Senza questa luce di verità tiriamo avanti alla cieca, aspettando di andare a sbattere contro il muro della morte.

Il Verbo di fece carne: questa notizia di amore gratuito e di verità non è rimasta in cielo, o su di un libro di studio. È una esperienza che si può fare. Non si tratta semplicemente di crederci o non crederci. Bisogna sperimentare nella propria vita quotidiana la bontà del Vangelo. Bisogna scommettere e provarci! Certo possiamo e dobbiamo convertirci, ma non dobbiamo cambiare le coordinate della nostra esistenza, anzi possiamo scovare in essa i germi del Regno: la pace del cuore, il perdono dato e ricevuto, l'amore per la verità, la partecipazione devota alla liturgia, l'intuizione della vita eterna.

Carissimi il Natale del Signore non è la favola della buona notte che nasconde la morale alla fine. Non ci serve il 25 dicembre per essere più bravi. Ci serve per ricordarci che siamo come portati in alto da due ali: il bisogno di salvezza e l'accondiscendenza di Dio. Attendere e sperare nell'Amore sono il lavoro del cristiano. Cristo è un treno che passa e ci porta verso la vita; il biglietto è gratuito; a noi – e solo a noi – la scelta di metterci in viaggio.

Un Santo Natale a tutti.